

Quaderni di Meykhane, III (2013)

<http://meykhane.altervista.org/>

Samad Behrangi

IL MONTONE CON LA BARBA BIANCA

a cura di Scheida Farkhondeh

Ho sentito che nel nostro villaggio un giorno il montone di Hagimeddi prese una malattia e lo lasciarono nella vallata. Dopodiché si ammalarono anche l'agnello di Holmirza che era il capo del villaggio vicino, e dopo il cane del nostro Hogigosem e poi anche il vitellino di Mashti Mohammad Asan, e vennero lasciati tutti nella vallata lontano dal paese. Questi quattro animali si incontrarono nel deserto e divennero amici. Pascolavano sempre insieme di qua e di là, mangiavano e dormivano, tanto che ingrassarono e anche la malattia se ne andò.

Una sera mentre stavano chiacchierando presso la fattoria Dashlu, da lontano videro un lume e allora il montone con la barba bianca disse: "Oddio, magari potessimo preparare un bel narghilè". Gli altri dissero: "Ma non è mica difficile! Il cane porterà l'acqua, il vitellino il tabacco, l'agnello il

fuoco e il narghilè sarà pronto!”. L’agnellino andò per prendere il fuoco e si avvicinò a quel lume ma quando ci arrivò... all’improvviso vide dodici lupi che si scaldavano al fuoco. Allora disse: “Salute!”, e quelli risposero: “Salute agnellino, che ci fai da queste parti?”. L’agnellino che stava tremando dalla paura disse: “Sono venuto a prendere un po’ di fuoco da voi perché il signor montone vuole fare un narghilè!”. I lupi risposero: “Va bene, ma vieni qui a sdraiarti, ci sembri molto stanco!”. L’agnello andò a sdraiarsi e poco dopo uno dei lupi disse: “Ma cosa aspettiamo?”. Gli altri risposero: “Aspetta che arrivi anche l’altro!”.

Il signor montone aspettava, aspettava e l’agnellino non tornava per cui alla fine disse al vitellino: “Alzati e vai a vedere cosa è successo all’agnello!”. Il vitello si alzò e andò verso quel lume e una volta arrivato, vide che i dodici lupi avevano circondato l’agnello ed erano seduti tutti intorno a lui e dalla paura si mise a tramare. Fece finta di niente e all’improvviso cominciò ad urlare all’agnello: “Figlio di un cane! Che ci sei venuto a fare? Sei venuto a prendere il fuoco o sei qui a chiacchierare coi signori? Alzati e andiamo, che ora è il momento del narghilè col signor montone!”. I lupi dissero: “ Non ti preoccupare amico, non farti bollire il sangue! Vieni e siediti qui, hai fatto molta strada e così ti riposi un po’”. Anche il vitellino per la paura non disse nulla e si sedette lì in mezzo vicino all’agnello. Uno dei lupi di nuovo disse: “E adesso, cosa aspettiamo?”, ma gli altri risposero: “Non preoccuparti, adesso arriverà l’altro!”.

Il signor montone che si era stancato di aspettare l’agnello e il vitellino disse: “ Signor cane, va' tu a vedere cosa è successo!”. Il cane si alzò e andò verso i compagni. Ma quando arrivò lì, vide i dodici lupi che circondavano l’agnello e il vitellino, stavano tutti seduti e chiacchieravano fra di loro! Anche il cane si mise a tremare dalla paura, ma anche lui fece finta di nulla e urlò: “Ehi voi due mica il signor montone vi ha detto di venire qui a fare baldoria! Alzatevi, non vi vergognate? Andiamo, ora è il momento del narghilè col signor montone”. Ma i lupi lo zittirono subito dicendo: “Ehi amico cane, non ti arrabbiare, vieni qui a sederti e così ti riposi un po’”. Il signor cane per la paura non disse più nulla e si sedette vicino ai suoi compagni.

Il signor montone quando vide che anche il cane non tornava, si alzò e si incamminò verso quell lume. Mentre andava verso di loro vide un cadavere di lupo per terra, lo incornò e lo alzò sulla testa e continuò poi a camminare. Quando arrivò al lume e vide i lupi, che avevano circondato i suoi poveri compagni, tutti con l'acquolina in bocca e che non aspettavano altro che di mangiarseli vivi, così urlò verso di loro: "Ehi cretini! Vi ho mandato a prendere del fuoco mica a chiacchierare con questi signori!". E i lupi dissero : "Non ti arrabbiare compagno montone, vieni a sederti qui così ti riposi un po'".

Il montone, vedendo che la situazione s'era fatta critica, ci pensò un momento e si mise ad urlare contro i lupi: "Figli di un padre cretino e sporco, ecco, finalmente vi trovo! Vostro padre mi doveva venti lupi di cui sette soltanto mi ha già restituito, uno ce l'ho ancora qui sulle corna, e il resto sarete voi. Percià non muovetevi da lì che vi vengo a mangiare!". E poi disse al cane: "Prendili, non far scappare questi fifoni!".

I lupi, appena ebbero udito queste parole, si diedero alla fuga in preda al panico mentre il cane abbaia divertito dietro a loro e gridava: "Aspettate, che vi faccio a pezzi!".

Il montone e i suoi amici tornarono quindi al loro accampamento e il montone disse: "Amici! I lupi non ci lasceranno in pace, questa sera dobbiamo andare a nasconderci!". Trovarono un albero un po' storto, il montone salì sull'albero e andò a sedersi in cima, il cane sotto i piedi del montone l'agnello sotto i piedi del cane ma il vitello non riuscì a salire sull'albero e alla fine si attaccò ad un ramo.

Tra i lupi, dopo un po' che correvano, uno disse: "Ragazzi stavo pensando: come è mai possibile che un montone faccia paura a dei lupi? Ci siamo cascati in pieno, torniamo indietro e li sbraniamo tutti!". Gli altri lupi dissero: "Sì amico, hai è proprio ragione!". E tornarono sui loro passi. Li cercarono dappertutto ma non li trovarono; e alla fine, stanchi, andarono sotto un albero a sedersi che guarda caso era proprio l'albero dove si erano arrampicati i quattro compagni. Uno dei lupi che

si credeva un mago disse: “Ragazzi, ve lo dico io dove sono! Faccio una magia e vi dirò esattamente dove sono”.

Ma, all'improvviso, il vitello cascò proprio sulla testa di uno dei lupi. Il montone vedendo la scena urlò: “Compagno vitello, prendi prima quel figlio di un cane del mago! E voi altri, muovetevi, prendeteli e non fateveli scappare questa volta!”. I lupi, scioccati di nuovo, cominciarono a scappare più veloci del vento.

A quel punto il montone disse : “Io so che quelli ritorneranno ancora, ma ho un piano, e dobbiamo fare così come dico!”. Scavarono una fossa e il montone chiese al cane di andare sotto terra e intanto gli disse all'orecchio che cosa avrebbe dovuto fare. Lo seppellirono quindi e sopra di lui misero qualche mattone bruciato e rotto. Poi il signor montone disse agli altri compagni: “Saèèoate che questo posto si chiama il vecchio santo Gahalà”.

Intanto i lupi, scappando scappando, incontrarono una volpe che disse loro: “Dove andate con tutta questa fretta?”, e quelli risposero: “Stiamo scappando dal montone! Voleva mangiarci tutti!”. La volpe si mise a ridere: “Ma quello vi ha fregati per bene, quando mai un montone può mangiare un lupo? Su, torniamo ragazzi, ci penso io al montone”.

E avendo la volpe dopo un po' convinto i lupi, questi facendosi un po' di coraggio tornarono tutti insieme sui loro passi. Il montone, che stava ancora sopra l'albero, vide la volpe camminare davanti ai lupi che piano piano avanzavano verso di loro. Allora, da lontano cominciò ad urlare: “Brava volpe! Finalmente mi hai portato il resto del tuo debito! Tuo padre mi doveva ventiquattro lupi, due settimane fa me ne hai portati dodici e a quanto pare mi stai portando il resto. Brava!”. I lupi dissero: “Ehi volpe, non è che ci stai portando dal montone per saldare il tuo debito?”. E la volpe prima rispose: “Solo gli stupidi possono credere a una cosa del genere! Ma non vedete che quello è un'imbroglione che vi sta fregando di nuovo?!”. Il montone, sentendo questo, disse alla volpe: “Se

dici la verità, vieni qui e giuralo sulla tomba del vecchio santo Gahalà! Così accetterò che non mi devi niente e ti lascerò andare davanti a tutti!”. La volpe rispose: “Sta bene, lo farò!”.

Subito andò davanti alla tomba del santo vecchio e disse solennemente: “Se dico una bugia, che il santo vecchio mi faccia prendere un accidente!”. Ma appena ebbe detto ciò, il cane saltò fuori dalla fossa e azzannandola alla gola la soffocò. I lupi vedendo questa scena ricominciarono a scappare a gambe levate.

Alla fine di tutto il saggio montone disse ai suoi amici: “Ormai noi siamo guariti! E non siamo fatti per una vita così selvaggia! E visto che siamo ormai sani è giusto che ognuno torni a casa propria!” Tutti lo ascoltarono e dandogli ragione ognuno tornò a casa propria.